

Il corso degli avvenimenti

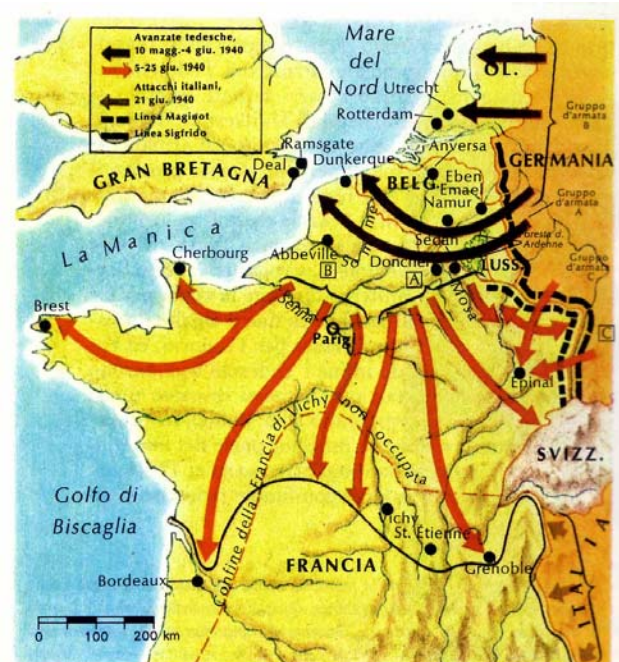
Germania e Unione Sovietica, per mano dei rispettivi ministri degli Esteri Joachim von Ribbentrop e Molotov, firmarono a Mosca un patto di non aggressione cui era allegato un protocollo segreto relativo alla futura (e quindi data come certa) spartizione della Polonia. Berlino offriva a Mosca su un piatto d'argento quello che mai Francia e Inghilterra avrebbero potuto consentire, e cioè mezza Polonia, la Bessarabia e gli Stati baltici. Lo stesso giorno, Polonia e Francia richiamarono sotto le armi alcune classi di riservisti, senza proclamare la mobilitazione generale.

Il 29 agosto per il tramite dell'ambasciatore inglese a Berlino, Hitler pose un ultimatum: la Polonia avrebbe dovuto inviare un suo plenipotenziario nella capitale tedesca entro il 30 di agosto, per definire la questione di Danzica e del suo Corridoio sulla base di un documento in 16 punti (in realtà si tratta di un vero e proprio *diktat*) elaborato da von Ribbentrop e dallo stesso Hitler.

Secondo i piani di Hitler, gli eserciti tedeschi scatenarono l'offensiva il 1 settembre, e l'aeronautica li precedette attaccando le squadriglie polacche nei loro aeroporti. In due giorni l'aviazione polacca fu virtualmente annientata. Dopo due settimane le truppe tedesche erano penetrate profondamente nel territorio della Polonia.

coraggiosa, fu vana.

Il 17 settembre le armate russe varcarono le frontiere orientali della Polonia, quasi totalmente indifese, e avanzarono verso occidente su un vastissimo fronte. Il 18 occuparono Vilna e incontrarono a Brest-Litovsk i tedeschi.



L'avanzata tedesca in Francia. (maggio — giugno 1940)

Nell'aprile del '40, Hitler invase anche la Danimarca e la Norvegia.

Nella notte del 10 maggio, preannunciate da vasti attacchi aerei contro aeroporti, linee ferroviarie e magazzini, tutte le forze tedesche scattarono alla conquista della Francia attraverso le frontiere del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo, una tattica d'assoluta sorpresa fu attuata quasi ovunque. Come nel 1914, i tedeschi iniziarono l'attacco con l'invasione di Stati neutrali. Questa volta non solo il Belgio, ma anche l'Olanda e il Lussemburgo furono invasi. La tattica era sempre quella della *guerra lampo* (blitzkrieg), fondata sul massiccio impiego di mezzi corazzati, aviazione e truppe paracadutate per penetrare rapidamente in territorio nemico e aggirare le linee difensive prendendole alle spalle.

L'operazione — specie il passaggio di intere divisioni corazzate attraverso le Ardenne, ritenute una insuperabile difesa naturale — colse di sorpresa le forze francesi schierate a difesa. La linea Maginot, formidabile sistema difensivo francese, fu aggirata e neutralizzata, mentre i mezzi corazzati tedeschi, dopo aver sfondato il fronte presso Sedan e Namur, puntarono sulla Manica chiudendo in una sacca, presso la costa di Dunkerque, l'intero corpo di spedizione britannico. Gli inglesi, abbandonate le armi e il materiale bellico sulla spiaggia, attraversarono la Manica ricorrendo anche a centinaia di piccole imbarcazioni, sotto i continui bombardamenti e mitragliamenti dell'aviazione nemica.

Il 14 giugno 1940 i tedeschi entrarono a Parigi. Il 22 giugno il Maresciallo Pétain firmò l'armistizio che segnò la sconfitta della Francia.

Il 10 giugno 1940, intanto, Mussolini, vista la vittoria tedesca in Francia, annunciò l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania.

Dal giugno 1940 la Gran Bretagna rimase sola a combattere contro Hitler, sotto la guida del primo ministro Winston Churchill.



Conquiste tedesche e italiane nel dicembre del 1941. La solitudine della Svizzera.

Il 22 giugno del 1941 la Germania attaccò l'Unione Sovietica. Anche se la Gran Bretagna non era ancora stata battuta, Hitler decise di passare alla fase più importante del suo progetto: la conquista dello spazio vitale a oriente.

Stalin fu colto di sorpresa dall'attacco e le armate naziste penetrarono in profondità in territorio sovietico, ma non riuscirono a mettere fuori combattimento il nemico prima dell'arrivo dell'inverno. Nel mese di ottobre l'esercito tedesco fu bloccato a poche decine di chilometri da Mosca e respinto, proprio nel momento in cui sopraggiungeva il maltempo che rese le strade impraticabili. Nel dicembre del 1941 la Germania nazista controllava gran parte dell'Europa.

A resistere alla Germania vi erano solo Gran Bretagna e URSS.

La guerra-lampo tedesca era però fallita e ora la guerra diventava totale. La politica tedesca nei territori occupati era durissima: repressioni, fucilazioni e intimidazioni contro ogni opposizione. Gli ebrei furono discriminati, privati di ogni libertà e proprietà e inviati nei campi di concentramento.

Solo Svizzera e Svezia, neutrali, rimanevano indipendenti. Molte persone cercarono di fuggire dalle repressioni chiedendo asilo a questi Stati, soprattutto alla Confederazione elvetica, unico stato libero e democratico nel centro dell'Europa.

Nel frattempo anche gli Stati Uniti entrarono nel conflitto a fianco della Gran Bretagna e dell'URSS.

A partire dal 1940, gli Stati Uniti si erano impegnati in una politica d'aiuto economico e diplomatico alla Gran Bretagna. Il mondo politico e l'opinione pubblica americana erano però in maggioranza contrari a un impegno diretto nella guerra.

Fu il Giappone a spingere gli Stati Uniti nel conflitto. Nel luglio del 1941 i giapponesi invasero l'Indocina francese. Stati Uniti e Gran Bretagna reagirono decidendo di bloccare tutte le esportazioni verso il Giappone.

Il 7 dicembre 1941 l'aviazione giapponese attaccò la flotta americana a Pearl Harbor, nelle isole Hawaii, senza che fosse prima presentata alcuna dichiarazione di guerra. L'esito fu devastante. La flotta degli Stati Uniti ancorata nell'isola del Pacifico fu in buona parte distrutta. Nei mesi successivi, approfittando della netta superiorità navale conquistata nel Pacifico, i giapponesi raggiunsero di slancio tutti gli obiettivi che si erano proposti.

Pochi giorni dopo l'attacco a Pearl Harbor, anche la Germania e l'Italia dichiaravano guerra agli Stati Uniti. Il conflitto, a questo punto, diventava davvero mondiale.

Il piccolo villaggio egiziano di El Alamein, in arabo "due bandiere", a 80 km a ovest di Alessandria, è entrato a pieno titolo nella storia della seconda guerra mondiale per le tre battaglie che si combatterono nei suoi dintorni e che segnarono una tappa fondamentale per le sorti del conflitto nello scacchiere dell'Africa settentrionale.

Ultimo avamposto inglese in Egitto, El Alamein era circondato da un ambiente naturale proibitivo che metteva a dura prova la resistenza fisica e il morale dei soldati: un assolato e arido deserto, mitigato solo a tratti dalla presenza di alcune oasi, piccole isole verdi in un mare sterminato di sabbia rovente. La sua difesa per gli inglesi e, per contro, la sua conquista per le truppe italo-tedesche dell'Asse rivestiva un'importanza tattica di primo piano nel contesto della Campagna d'Africa.

A dirigere le operazioni furono quindi designati due grandi strateghi: il generale britannico Bernard Law Montgomery e il feldmaresciallo tedesco Erwin Rommel, che proprio per la grande perizia dimostrata ad El Alamein si guadagnò l'appellativo di "volpe del deserto".

La battaglia di El Alamein iniziò il 23 ottobre 1942, quando l'VIII armata britannica di Montgomery scatenò una serie di attacchi, sostenuti da una netta superiorità di forze dovuta alla maggior facilità di rifornimenti (circa 200.000 uomini contro 100.000, 1500 cannoni contro 500, 1100

contro 500, 1200 aerei contro 500).

Progressivamente i capisaldi italo-tedeschi vennero soverchiati e il 4 novembre gli inglesi ebbero definitivamente ragione del sistema difensivo italo-tedesco. Rommel ordinò la ritirata, che però fu ritardata di due giorni per l'ingerenza di Hitler.

La cacciata degli italiani e dei tedeschi dall'Africa impresso una svolta decisiva alle sorti di tutto il conflitto mondiale.

Dopo El Alamein gli Stati Uniti effettuarono il primo grande sbarco sulle coste marocchine e algerine.

Fu proprio dalle coste nordafricane, infatti, che i britannici, rafforzati dopo l'entrata in guerra degli Stati Uniti da ingenti e formidabilmente armati reparti americani, prepararono lo sbarco in Sicilia il 9 luglio 1943, che costituì l'inizio della liberazione dell'Europa.

L'episodio decisivo di questa fase della guerra si verificò in Russia.

I tedeschi erano alle porte della città di Stalingrado alla fine di agosto del 1942. L'artiglieria tedesca e le incursioni aeree ridussero in macerie gran parte della città. Quando, a metà settembre, i tedeschi entrarono a Stalingrado, incontrarono una forte resistenza. Inafferrabili cecchini russi tiravano dalle finestre, dai ponti, dai rifugi fra le macerie. Ogni notte i tiratori scivolavano silenziosamente attraverso le fogne e le gallerie sotterranee della città per andare a occupare nuove posizioni. Per la prima volta dall'inizio della guerra, i tedeschi si trovarono impegnati in un imprevisto combattimento strada per strada, casa per casa, stanza per stanza.

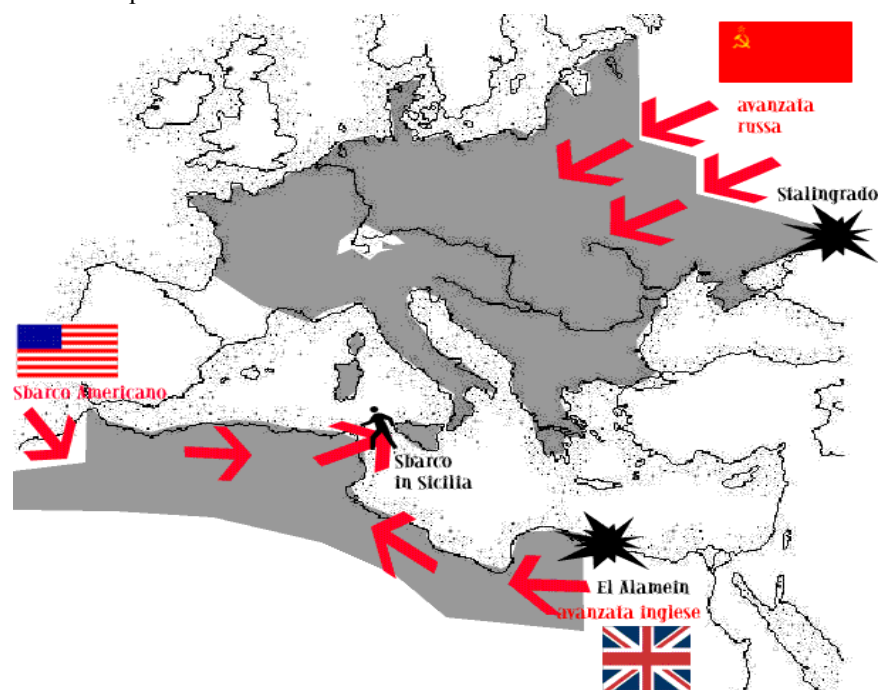
A novembre i russi scatenarono l'attacco contro i tedeschi con un milione di uomini.

Paradossalmente, i tedeschi avevano sì conquistato la città, ma ne erano rimasti imprigionati al suo interno. Le truppe germaniche erano ora accerchiate dai sovietici disposti tutto attorno a Stalingrado.

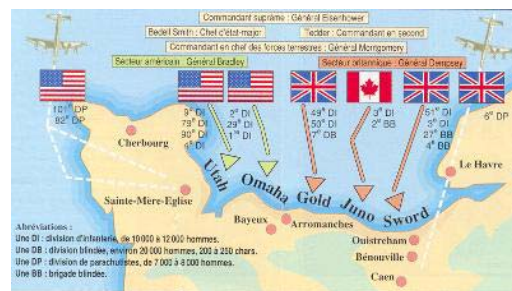
Il 10 gennaio 1943 l'armata rossa irruppe nella città. Hitler ordinò di resistere fino alla fine. Il comandante in capo dell'armata tedesca, però, decise di arrendersi il 31 gennaio 1943, esattamente al decimo anniversario dell'arrivo al potere di Adolf Hitler.

I russi conquistarono Stalingrado e fecero 91'000 prigionieri.

La vittoria di Stalingrado segnò per la Russia la fine della ritirata e l'inizio dell'avanzata. A partire dalla fine della primavera successiva, infatti, i sovietici cominciarono ad avanzare. Non si fermarono più; conquistarono terreno fino a raggiungere Berlino, la capitale tedesca, nell'aprile del 1945.



La svolta nella guerra: le avanzate alleate dopo El Alamein e Stalingrado.



In alto: Le spiagge dello sbarco.

A sinistra: soldati americani in attesa di sbarcare in Normandia.



La bomba atomica esplode a Hiroshima

L'ultima fase della guerra ebbe inizio il 6 giugno 1944 con lo sbarco delle forze alleate in Normandia, nel nord della Francia. Alla fine di agosto gli angloamericani entravano a Parigi, già liberata dai partigiani di De Gaulle. All'inizio del '45 i sovietici, dopo aver conquistato Varsavia, attraversarono tutto il restante territorio polacco, puntando su Berlino.

Hitler, però, sebbene il territorio del Reich fosse sottoposto a continui bombardamenti, rifiutava di arrendersi, convinto che l'intero popolo tedesco dovesse condividere la sorte del regime nazista.

I leader delle tre grandi potenze alleate - Roosevelt per gli Stati Uniti, Churchill per la Gran Bretagna e Stalin per l'Unione Sovietica - si incontrarono a Yalta, una cittadina della Crimea, nel febbraio del 1945, e decisero che, a guerra finita, la Germania sarebbe stata divisa in zone di occupazione tra i paesi vincitori (Stati Uniti, Gran Bretagna, Unione Sovietica, e anche Francia) e che i popoli dei paesi liberati avrebbero potuto esprimersi mediante libere elezioni.

Nel mese di marzo gli anglo-americani attaccarono sul Reno e dilagarono nel cuore della Germania. Il 25 aprile raggiungevano l'Elba e si congiungevano con i sovietici che stavano accerchiando Berlino.

Il 30 aprile, mentre i russi entravano nella capitale tedesca, Hitler si suicidò nel bunker sotterraneo dove era stata trasferita la sede del governo.

Sconfitta la Germania, il conflitto restava aperto in Estremo Oriente. Fu a questo punto che venne utilizzata la bomba atomica. La decisione fu presa dal nuovo presidente americano, Harry Truman, che era subentrato a Roosevelt dopo la morte di quest'ultimo, avvenuta nell'aprile del 1945.

La nuova terribile arma sfruttava l'enorme energia liberata dalla scissione di un nucleo atomico di materiale radioattivo. Messa a punto

negli Stati Uniti e sperimentata per la prima volta nel luglio del 1945 nel deserto del Nevada, la prima bomba atomica fu sganciata sulla città di Hiroshima il 6 agosto 1945. Tre giorni dopo l'operazione fu ripetuta a Nagasaki.

In entrambi i casi le conseguenze furono spaventose: ci furono 100.000 morti a Hiroshima, 60.000 a Nagasaki. Le due città furono quasi totalmente

distrutte. Nel tempo, coloro che erano stati colpiti dalle radiazioni continuarono a morire, ad ammalarsi, a mettere al mondo figli deformi. Il 15 agosto, l'imperatore del Giappone Hirohito offrì agli alleati la resa senza condizioni. Con la firma dell'armistizio, il 2 settembre 1945, si concludeva la seconda guerra mondiale.

Inserisci in ogni articolo i titoli e i sottotitoli giusti.

La guerra diventa mondiale e totale

Il pretesto di Danzica

**Il D-Day,
lo sbarco in
Normandia**

El Alamein

I tedeschi presi in
trappola.

La Germania invade l'URSS

Finisce la Seconda guerra mondiale,
inizia l'era nucleare.

Il 6 giugno 1944 truppe
americane, inglesi e canadesi
sbarcano in Normandia

**L'attacco alla
Polonia**

**La sconfitta
della Francia**

**La bomba atomica
su Hiroshima**

La Germania padrona della Francia
L'entrata in guerra dell'Italia

La prima vittoria alleata e
la svolta nella guerra.

Stalingrado

Gli USA entrano in guerra

Il corso degli avvenimenti - SOLUZIONI

L'attacco alla Polonia

Il pretesto di Danzica

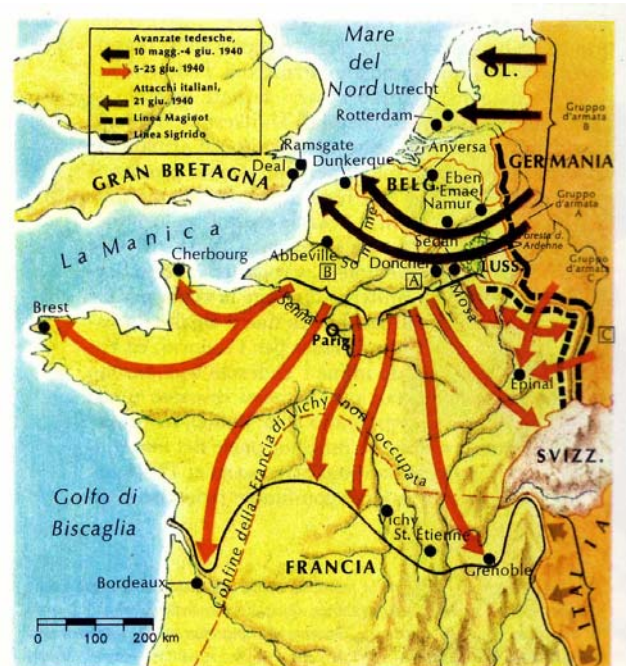
Il 23 agosto 1939 Germania e Unione Sovietica, per mano dei rispettivi ministri degli Esteri Joachim von Ribbentrop e Molotov, firmarono a Mosca un patto di non aggressione cui era allegato un protocollo segreto relativo alla futura (e quindi data come certa) spartizione della Polonia. Berlino offriva a Mosca su un piatto d'argento quello che mai Francia e Inghilterra avrebbero potuto consentire, e cioè mezza Polonia, la Bessarabia e gli Stati baltici. Lo stesso giorno, Polonia e Francia richiamarono sotto le armi alcune classi di riservisti, senza proclamare la mobilitazione generale.

Il 29 agosto per il tramite dell'ambasciatore inglese a Berlino, Hitler pose un ultimatum: la Polonia avrebbe dovuto inviare un suo plenipotenziario nella capitale tedesca entro il 30 di agosto, per definire la questione di Danzica e del suo Corridoio sulla base di un documento in 16 punti (in realtà si tratta di un vero e proprio *diktat*) elaborato da von Ribbentrop e dallo stesso Hitler.

Secondo i piani di Hitler, gli eserciti tedeschi scatenarono l'offensiva il 1 settembre, e l'aeronautica li precedette attaccando le squadriglie polacche nei loro aeroporti. In due giorni l'aviazione polacca fu virtualmente annientata. Dopo due settimane le truppe tedesche erano penetrate profondamente nel territorio della Polonia.

La resistenza, dappertutto coraggiosa, fu vana.

Il 17 settembre le armate russe varcarono le frontiere orientali della Polonia, quasi totalmente indifese, e avanzarono verso occidente su un vastissimo fronte. Il 18 occuparono Vilna e incontrarono a Brest-Litovsk i tedeschi.



L'avanzata tedesca in Francia. (maggio — giugno 1940)

La sconfitta della Francia

La Germania padrona della Francia. L'entrata in guerra dell'Italia

Nell'aprile del '40, Hitler invase anche la Danimarca e la Norvegia.

Nella notte del 10 maggio, preannunciate da vasti attacchi aerei contro aeroporti, linee ferroviarie e magazzini, tutte le forze tedesche scattarono alla conquista della Francia attraverso le frontiere del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo, una tattica d'assoluta sorpresa fu attuata quasi ovunque. Come nel 1914, i tedeschi iniziarono l'attacco con l'invasione di Stati neutrali. Questa volta non solo il Belgio, ma anche l'Olanda e il Lussemburgo furono invasi. La tattica era sempre quella della *guerra lampo* (blitzkrieg), fondata sul massiccio impiego di mezzi corazzati, aviazione e truppe paracadutate per penetrare rapidamente in territorio nemico e aggirare le linee difensive prendendole alle spalle.

L'operazione — specie il passaggio di intere divisioni corazzate attraverso le Ardenne, ritenute una insuperabile difesa naturale — colse di sorpresa le forze francesi schierate a difesa. La linea Maginot, formidabile sistema difensivo francese, fu aggirata e neutralizzata, mentre i mezzi corazzati tedeschi, dopo aver sfondato il fronte presso Sedan e Namur, puntarono sulla Manica chiudendo in una sacca, presso la costa di Dunkerque, l'intero corpo di spedizione britannico. Gli inglesi, abbandonate le armi e il materiale bellico sulla spiaggia, attraversarono la Manica ricorrendo anche a centinaia di piccole imbarcazioni, sotto i continui bombardamenti e mitragliamenti dell'aviazione nemica.

Il 14 giugno 1940 i tedeschi entrarono a Parigi. Il 22 giugno il Maresciallo Pétain firmò l'armistizio che segnò la sconfitta della Francia.

Il 10 giugno 1940, intanto, Mussolini, vista la vittoria tedesca in Francia, annunciò l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania.

Dal giugno 1940 la Gran Bretagna rimase sola a combattere contro Hitler, sotto la guida del primo ministro Winston Churchill.



Conquiste tedesche e italiane nel dicembre del 1941. La solitudine della Svizzera.

La guerra diventa totale e mondiale

La Germania invade l'URSS

Il 22 giugno del 1941 la Germania attaccò l'Unione Sovietica. Anche se la Gran Bretagna non era ancora stata battuta, Hitler decise di passare alla fase più importante del suo progetto: la conquista dello spazio vitale a oriente.

Stalin fu colto di sorpresa dall'attacco e le armate naziste penetrarono in profondità in territorio sovietico, ma non riuscirono a mettere fuori combattimento il nemico prima dell'arrivo dell'inverno. Nel mese di ottobre l'esercito tedesco fu bloccato a poche decine di chilometri da Mosca e respinto, proprio nel momento in cui sopraggiungeva il maltempo che rese le strade impraticabili. Nel dicembre del 1941 la Germania nazista controllava gran parte dell'Europa.

A resistere alla Germania vi erano solo Gran Bretagna e URSS.

La guerra-lampo tedesca era però fallita e ora la guerra diventava totale. La politica tedesca nei territori occupati era durissima: repressioni, fucilazioni e intimidazioni contro ogni opposizione. Gli ebrei furono discriminati, privati di ogni libertà e proprietà e inviati nei campi di concentramento.

Solo Svizzera e Svezia, neutrali, rimanevano indipendenti. Molte persone cercarono di fuggire dalle repressioni chiedendo asilo a questi Stati, soprattutto alla Confederazione elvetica, unico stato libero e democratico nel centro dell'Europa.

Gli USA entrano in guerra

Nel frattempo anche gli Stati Uniti entrarono nel conflitto a fianco della Gran Bretagna e dell'URSS.

A partire dal 1940, gli Stati Uniti si erano impegnati in una politica d'aiuto economico e diplomatico alla Gran Bretagna. Il mondo politico e l'opinione pubblica americana erano però in maggioranza contrari a un impegno diretto nella guerra.

Fu il Giappone a spingere gli Stati Uniti nel conflitto. Nel luglio del 1941 i giapponesi invasero l'Indocina francese. Stati Uniti e Gran Bretagna reagirono decidendo di bloccare tutte le esportazioni verso il Giappone.

Il 7 dicembre 1941 l'aviazione giapponese attaccò la flotta americana a Pearl Harbor, nelle isole Hawaii, senza che fosse prima presentata alcuna dichiarazione di guerra. L'esito fu devastante. La flotta degli Stati Uniti ancorata nell'isola del Pacifico fu in buona parte distrutta. Nei mesi successivi, approfittando della netta superiorità navale conquistata nel Pacifico, i giapponesi raggiunsero di slancio tutti gli obiettivi che si erano proposti.

Pochi giorni dopo l'attacco a Pearl Harbor, anche la Germania e l'Italia dichiaravano guerra agli Stati Uniti. Il conflitto, a questo punto, diventava davvero mondiale.

El Alamein

La prima vittoria alleata e la svolta nella guerra

Il piccolo villaggio egiziano di El Alamein, in arabo "due bandiere", a 80 km a ovest di Alessandria, è entrato a pieno titolo nella storia della seconda guerra mondiale per le tre battaglie che si combatterono nei suoi dintorni e che segnarono una tappa fondamentale per le sorti del conflitto nello scacchiere dell'Africa settentrionale.

Ultimo avamposto inglese in Egitto, El Alamein era circondato da un ambiente naturale proibitivo che metteva a dura prova la resistenza fisica e il morale dei soldati: un assolato e arido deserto, mitigato solo a tratti dalla presenza di alcune oasi, piccole isole verdi in un mare sterminato di sabbia rovente. La sua difesa per gli inglesi e, per contro, la sua conquista per le truppe italo-tedesche dell'Asse rivestiva un'importanza tattica di primo piano nel contesto della Campagna d'Africa.

A dirigere le operazioni furono quindi designati due grandi strateghi: il generale britannico Bernard Law Montgomery e il feldmaresciallo tedesco Erwin Rommel, che proprio per la grande perizia dimostrata ad El Alamein si guadagnò l'appellativo di "volpe del deserto".

La battaglia di El Alamein iniziò il 23 ottobre 1942, quando l'VIII armata britannica di Montgomery scatenò una serie di attacchi, sostenuti da una netta superiorità di forze dovuta alla maggior facilità di rifornimenti (circa 200.000 uomini contro 100.000, 1500 cannoni contro 500, 1100

contro 500, 1200 aerei contro 500).

Progressivamente i capisaldi italo-tedeschi vennero soverchiati e il 4 novembre gli inglesi ebbero definitivamente ragione del sistema difensivo italo-tedesco. Rommel ordinò la ritirata, che però fu ritardata di due giorni per l'ingerenza di Hitler.

La cacciata degli italiani e dei tedeschi dall'Africa impresso una svolta decisiva alle sorti di tutto il conflitto mondiale.

Dopo El Alamein gli Stati Uniti effettuarono il primo grande sbarco sulle coste marocchine e algerine.

Fu proprio dalle coste nordafricane, infatti, che i britannici, rafforzati dopo l'entrata in guerra degli Stati Uniti da ingenti e formidabilmente armati reparti americani, prepararono lo sbarco in Sicilia il 9 luglio 1943, che costituì l'inizio della liberazione dell'Europa.

Stalingrado

I tedeschi presi in trappola

L'episodio decisivo di questa fase della guerra si verificò in Russia.

I tedeschi erano alle porte della città di Stalingrado alla fine di agosto del 1942. L'artiglieria tedesca e le incursioni aeree ridussero in macerie gran parte della città. Quando, a metà settembre, i tedeschi entrarono a Stalingrado, incontrarono una forte resistenza. Inafferrabili cecchini russi tiravano dalle finestre, dai ponti, dai rifugi fra le macerie. Ogni notte i tiratori scivolavano silenziosamente attraverso le fogne e le gallerie sotterranee della città per andare a occupare nuove posizioni. Per la prima volta dall'inizio della guerra, i tedeschi si trovarono impegnati in un imprevisto combattimento strada per strada, casa per casa, stanza per stanza.

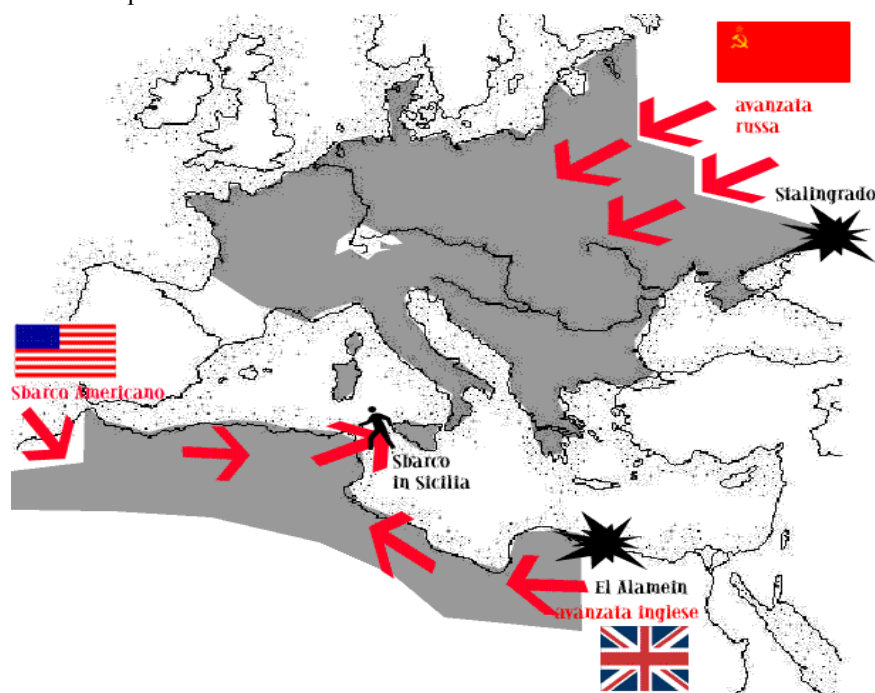
A novembre i russi scatenarono l'attacco contro i tedeschi con un milione di uomini.

Paradossalmente, i tedeschi avevano sì conquistato la città, ma ne erano rimasti imprigionati al suo interno. Le truppe germaniche erano ora accerchiate dai sovietici disposti tutto attorno a Stalingrado.

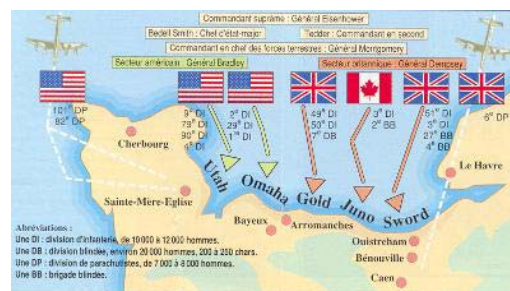
Il 10 gennaio 1943 l'armata rossa irruppe nella città. Hitler ordinò di resistere fino alla fine. Il comandante in capo dell'armata tedesca, però, decise di arrendersi il 31 gennaio 1943, esattamente al decimo anniversario dell'arrivo al potere di Adolf Hitler.

I russi conquistarono Stalingrado e fecero 91'000 prigionieri.

La vittoria di Stalingrado segnò per la Russia la fine della ritirata e l'inizio dell'avanzata. A partire dalla fine della primavera successiva, infatti, i sovietici cominciarono ad avanzare. Non si fermarono più; conquistarono terreno fino a raggiungere Berlino, la capitale tedesca, nell'aprile del 1945.



La svolta nella guerra: le avanzate alleate dopo El Alamein e Stalingrado.



In alto: Le spiagge dello sbarco.

A sinistra: soldati americani in attesa di sbarcare in Normandia.

Il D-Day, lo sbarco in Normandia

Il 6 giugno 1944 truppe americane, inglesi e canadesi sbarcano in Normandia

L'ultima fase della guerra ebbe inizio il 6 giugno 1944 con lo sbarco delle forze alleate in Normandia, nel nord della Francia. Alla fine di agosto gli angloamericani entravano a Parigi, già liberata dai partigiani di De Gaulle. All'inizio del '45 i sovietici, dopo aver conquistato Varsavia, attraversarono tutto il restante territorio polacco, puntando su Berlino.

Hitler, però, sebbene il territorio del Reich fosse sottoposto a continui bombardamenti, rifiutava di arrendersi, convinto che l'intero popolo tedesco dovesse condividere la sorte del regime nazista.

I leader delle tre grandi potenze alleate - Roosevelt per gli Stati Uniti, Churchill per la Gran Bretagna e Stalin per l'Unione Sovietica - si incontrarono a Yalta, una cittadina della Crimea, nel febbraio del 1945, e decisero che, a guerra finita, la Germania sarebbe stata divisa in zone di occupazione tra i paesi vincitori (Stati Uniti, Gran Bretagna, Unione Sovietica, e anche Francia) e che i popoli dei paesi liberati avrebbero potuto esprimersi mediante libere elezioni.

Nel mese di marzo gli anglo-americani attaccarono sul Reno e dilagarono nel cuore della Germania. Il 25 aprile raggiungevano l'Elba e si congiungevano con i sovietici che stavano accerchiando Berlino.

Il 30 aprile, mentre i russi entravano nella capitale tedesca, Hitler si suicidò nel bunker sotterraneo dove era stata trasferita la sede del governo.



La bomba atomica esplode a Hiroshima

La bomba atomica su Hiroshima

Finisce la Seconda guerra mondiale, inizia l'era nucleare

Sconfitta la Germania, il conflitto restava aperto in Estremo Oriente. Fu a questo punto che venne utilizzata la bomba atomica. La decisione fu presa dal nuovo presidente americano, Harry Truman, che era subentrato a Roosevelt dopo la morte di quest'ultimo, avvenuta nell'aprile del 1945.

La nuova terribile arma sfruttava l'enorme energia liberata dalla scissione di un nucleo atomico di materiale radioattivo. Messa a punto

negli Stati Uniti e sperimentata per la prima volta nel luglio del 1945 nel deserto del Nevada, la prima bomba atomica fu sganciata sulla città di Hiroshima il 6 agosto 1945. Tre giorni dopo l'operazione fu ripetuta a Nagasaki.

In entrambi i casi le conseguenze furono spaventose: ci furono 100.000 morti a Hiroshima, 60.000 a Nagasaki. Le due città furono quasi totalmente

distrutte. Nel tempo, coloro che erano stati colpiti dalle radiazioni continuarono a morire, ad ammalarsi, a mettere al mondo figli deformi. Il 15 agosto, l'imperatore del Giappone Hirohito offrì agli alleati la resa senza condizioni. Con la firma dell'armistizio, il 2 settembre 1945, si concludeva la seconda guerra mondiale.